

il Chirone

RIVISTA DI INFORMAZIONE E ATTUALITA' VETERINARIA

il Chirone on line 1.2017

dalla stampa internazionale

Il veterinario a fronte di clienti con disponibilità finanziaria limitata

Un veterinario di piccoli animali può trovarsi in imbarazzo di fronte all'impossibilità da parte di un cliente a sostenere le spese di un intervento. Uno studio danese ha affrontato il problema consultando on-line 300 veterinari di piccoli animali. I risultati dell'indagine mostrano che i veterinari incontrano, non di rado, clienti in difficoltà finanziarie e la loro disponibilità a intervenire comunque dipende dalla gravità delle condizioni dell'animale, dal tipo di intervento richiesto e dallo stato emotivo del cliente. Tale disponibilità appare significativamente più alta nei veterinari femmine. In generale, si deve riconoscere la disponibilità dei veterinari dei piccoli animali a garantire un servizio anche al cliente che non può pagare, un servizio che spesso va molto al di là di quanto impone la legge.

(Kondrup S.V. et al. (2016) Veterinarian's dilemma: a study of how Danish small animal practitioners handle financially limited clients. Vet. Rec. 179, 596)

Lavorare nel campo della veterinaria è cosa complessa, perchè molti sono gli aspetti che un medico veterinario deve considerare prima di prendere una decisione etica: la clinica, il paziente, il cliente, i rapporti professionali, la società. Il tutto tenendo presente quanto, in Gran Bretagna, impone la dichiarazione che un veterinario deve fare nell'intraprendere la professione: *"Prometto e solennemente dichiaro che io esplicherò la mia professione con lealtà, accettando le mie responsabilità verso il pubblico, i miei clienti, la professione e il collegio dei medici veterinari, e che, soprattutto, mio obiettivo costante sarà quello di assicurare la salute e il benessere degli animali affidati alla mia cura"*. E' una dichiarazione molto impegnativa, specialmente quando il veterinario si trova di fronte a un cliente che non è in grado di pagare una prestazione che è considerata necessaria.

(Kinnison T. (2016) When veterinary teams are faced with clients who can't afford to pay. Vet. Rec. 179, 594-595)

L'urolitiasi nei ruminanti

L'urolitiasi è una delle più comuni emergenze nelle capre; senza trattamento risulta fatale. Alcuni fattori giocano un ruolo nel suo sviluppo, quali l'anatomia dell'uretra, l'età, il sesso, la razza, la carenza di acqua, la località geografica e la stagione. L'uretra del ruminante maschio è tortuosa e stretta, la qualcosa facilita la localizzazione degli uroliti in corrispondenza della flessura sigmoide, più frequentemente nell'uretra dei piccoli ruminanti. Le femmine sono raramente colpite, molto probabilmente perché hanno un'uretra più corta e più ampia. Una castrazione precoce risulterebbe un fattore predisponente in quanto porterebbe a uno sviluppo inferiore dell'uretra, limitando il lume

della stessa. Il primo atto per lo sviluppo dei calcoli urinari è la presenza di un “nido”, generalmente formato da cellule del tratto urinario, mucoproteine, batteri; segue la precipitazione di minerali, favorita da un’urina concentrata. In uno studio condotto sugli uroliti di 832 capre, il 44% di essi conteneva oltre il 70% di calcio carbonato. Tuttavia, possono riscontrarsi altri tipi di uroliti. Ogni età è a rischio di tale patologia. La località geografica e la dieta hanno un effetto sulla composizione degli uroliti.

Calcoli di calcio carbonato si rinvencono comunemente in animali alimentati con foraggio o erba, calcoli di ossalato di calcio sono associati con l’ingestione di piante contenenti ossalati, calcoli di magnesio-ammonio-fosfato son associati con il consumo di grano e calcoli silicei sono più frequenti nelle zone dove l’erba ha una più alta concentrazione di silicati. Il pH dell’urina gioca pure un importante ruolo: quello alcalino favorisce, ad esempio, lo sviluppo di calcoli di calcio carbonato.

[Il lavoro originale tratta i seguenti argomenti: sintomi, test diagnostici, trattamento. ndr]

(Videla R. and van Amstel S. (2016) Urolithiasis. Vet. Clin. Food Anim. 32, 687-700)

Interventi mirati a risuscitare piccoli animali

Un arresto cardiopolmonare è rapidamente seguito dalla morte, a meno che non sia immediatamente diagnosticato e non siano messe in atto tempestivamente tecniche di risuscitazione. Anche in questo caso, tuttavia, le possibilità di un’esito favorevole sono minime. Per avere le migliori possibilità di successo, il medico veterinario che si dedica ai piccoli animali deve essere al corrente delle tecniche di risuscitazione e disporre di un team addestrato alla messa in atto di un idoneo protocollo.

La risuscitazione cardiopolmonare richiede la messa in atto di una serie di procedure mirate a mantenere la fornitura di sangue ossigenato agli organi vitali. Per fare ciò, la finestra di opportunità è molto ridotta, in quanto sono sufficienti pochi minuti di mancanza di ossigeno per indurre nei maggiori organi un danno irreversibile. E’ necessario che il veterinario identifichi il più presto possibile i fattori che predispongono a un arresto cardiopolmonare e metta rapidamente in atto quelle azioni correttive che lo possano contrastare. Le cause di tale arresto possono venir raggruppate nei seguenti processi patofisiologici: ipossia, ipotensione e ipovolemia, alterato bilanciamento di elettroliti o di metaboliti, alterato equilibrio acido-basico, temperature estreme, stimolazione vagale, tossine o farmaci.

Circa i sintomi, essi possono venire così riassunti: collasso, opistotono, urinazione/defecazione, cambiamenti nella ventilazione o apnea, sforzo nella respirazione, dilatazione delle pupille, perdita dei riflessi del nervo craniale, assenza di polso palpabile, suono cardiaco irregolare e difficilmente percepibile, alterazione del colore delle mucose, assenza di sanguinamento dalle ferite.

La prognosi per gli animali in arresto cardiorespiratorio è per lo più negativa, con una percentuale di sopravvivenza del 3-6% nei cani e 2-10% nei gatti. La decisione di intervenire dipende soprattutto dalle cause che hanno indotto l’arresto cardiopolmonare e dal tempo intercorso tra l’insorgenza del fenomeno e l’osservazione. La disponibilità immediata della strumentazione idonea al tipo di intervento richiesto dalla situazione è fondamentale (siringhe, aghi, tubi endotracheali, elettrocardiografo, farmaci vari indicati, soluzioni saline, ecc).

La risuscitazione cardiopolmonare richiede tecniche basilari di supporto (per facilitare respirazione e circolazione), tecniche avanzate di supporto (ECG, fluidi vari terapeutici, defibrillatore, ecc), assistenza post-risuscitazione (periodo di monitoraggio intenso con ossigenazione, ventilazione, perfusione di organi, ecc).

Una serie di parametri dovranno essere monitorati nel corso del periodo di post-risuscitazione (stato mentale, funzioni neurologiche, colore mucose, ritmo cardiaco e respiratorio, pressione sanguigna, temperatura corporea, ecc).

(Strachan F. (2016) *Cardiopulmonary resuscitation in small animals. In Practice 38, 419-438*)

brevia

Odontoiatria veterinaria. Secondo l'Associazione Veterinaria Mondiale Piccoli animali (WSAVA=*World Small Animal Veterinary Association*) esiste una lacuna importante nell'educazione veterinaria: quella relativa all'odontoiatria degli animali da compagnia. Partendo da questa considerazione, è stato creato uno specifico comitato (*Dental Guidelines Committee*) di specialisti americani ed europei incaricati di tracciare le linee di sviluppo di questo particolare settore della medicina veterinaria. (Anonymous (2016) *Dentistry guidelines aim to bridge a 'significant gap' in veterinary education. Vet. Rec. 179, 424*)

"PulseNet". E' una rete di laboratori pubblici, attiva in USA dal 1996, che raccoglie e diffonde, attraverso un *datebase*, informazioni approfondite relative alle forme batteriche isolate da pazienti colpiti da infezioni alimentari. Grazie a *PulseNet* è possibile rilevare focolai di infezioni alimentari già a livello di pochi soggetti ammalati in differenti aree della nazione americana. Si è calcolato che grazie a *PulseNet* ogni anno si prevengono in USA 270.000 casi di infezioni alimentari. (Center for Disease Control and Prevention (2016) *PulseNet Saves Lives and Money: A 20-year Success Story.* <<http://www.cdc.gov/media/dpk/2016/dpk-pulsenet.html>>)

Malattie virali dei rettili. Delle più importanti virosi dei rettili (sostenute da adenovirus, arena-, ferla-, herpes-, irido-, nido-, picorna-, rana-, reo-, sunshine-) si conoscono oggi i principali sintomi clinici in tartarughe, lucertole e serpenti, nonché i materiali utili ai fini diagnostici. In molti casi le malattie associate a infezioni virali possono essere multifattoriali e altri agenti infettivi o patogeni opportunisti possono giocare un ruolo nello sviluppo di un quadro patologico. Specifici trattamenti sono raramente disponibili; una terapia di supporto può risultare sempre utile. Alle volte, una semplice regolazione della temperatura può essere già di per sè risolutiva. (Marschang R.E.(2016) *Viral diseases of reptiles. In Practice 38, 275-385*)

Un batterio che degrada il polietilene. Il polietilene (PET) viene usato su larga scala come prodotto plastico e il suo accunulo nell'ambiente comincia a rilevarsi un problema globale. Da un'indagine condotta su varie specie microbiche naturalmente esposte a PET è stato isolato un nuovo batterio, *Ideonella sakaiensis*, che sembrerebbe capace di utilizzare PET come sua principale fonte di energia e di carbonio, convertendolo enzimaticamente in due monomeri benigni, l'acido tereftalico e il glicole etilenico. (Shosuke Yoshida et al. (2016) *A bacterium that degrades and assimilates poly(ethylene terephthalate). Science 351, 6278, 1196-1199*)

E' necessario che i cani e i gatti siano i padroni dei loro padroni, perché talvolta coloro che hanno delle bestie sono davvero più bestie di loro. *Georges Courteline*